#03

anno XXXI / 22 gennaio 2016

€ 1,00 www.frontierarieti.com redazione@frontierarieti.com tel. 0746 271378

# frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti Comunicare la gioia del Vangelo

INSIEME DAL PAPA

L'inizio del nuovo anno è stato caratterizzato da storie di pericolo e di violenza. Ma siamo nell'Anno Santo della Misericordia, siamo cioè nel tempo di un nuovo inizio, di un rinnovamento, del superamenteo della tristezza e della paura che si sperimenta confidando nel Vangelo

# frontiera

sommario #03



Comunicare per ridurre le distanze



Rifugiato a casa mia



Misericordia: la chiave è la cura



In piazza per la famiglia



Cartoon-Able: vicino al risultato



Sant'Antonio Abate: tante le iniziative nella diocesi



Sabato 9 aprile in piazza S. Pietro si terrà l'udienza che il Papa ha voluto concedere ai settimanali diocesani d'Italia. Un'occasione per sperimentare insieme ai lettori la gioia dell'Anno della Misericordia

di Carlo Cammoranesi

e fosse valido – per questo 2016 che è appena cominciato – il detto secondo cui il buongiorno si vede dal mattino, ci sarebbe da essere molto, molto preoccupati.

E non ci riferiamo alle scottanti news di politica internazionale (dalla tensione tra Iran e Arabia ai test nucleati della Corea del Nord) o di economia (il crollo delle borse cinesi), ma ad alcuni episodi verificatisi proprio pochi minuti dopo l'inizio dell'anno nuovo, quasi a dare al neonato un triste *imprinting*.

Ma dove mi trovo? Potrebbe dire, se potesse parlare, il nascituro. Vale la pena venire al mondo? È la domanda che si porrebbe invece anche l'adulto. Antonio Gramsci, esattamente un secolo fa, scrisse per «L'Avanti» un editoriale, ribadendo che odiava il Capodanno, convinto «che ogni mattino è Capodanno per

non perdere il senso della continuità della vita e dello spirito». E poi arrivare a giustificare la presenza del Capodanno nella propria vita non solo il 31 dicembre perché «ogni giorno voglio fare i conti con me stesso e rinnovarmi ogni giorno».

Ma non si può odiare il nuovo anno, guardando «il buongiorno del mattino». Il rinnovamento della persona parte sì dall'amare i valori, però non prescinde dall'amare le persone, gli uomini. E l'anno santo della misericordia ce lo vuole ricordare in questa nuova stagione d'avvio.

Misericordia ed anche pace. Perché la Chiesa ormai dal lontano 1968 apre il primo giorno dell'anno nel nome della pace. Non è un caso ed aiuta a vedere il Capodanno sotto un altro profilo. Non proprio di odio, ma con un po' più di amore. Pur dentro un clima di evidente paura, non solo alimentata dalle strategie terroristiche e dai drammi personali.

Dicevamo che il nuovo anno si è presentato subito con storie di pericolo e di violenza. Eccole. A Colonia, ma anche in altre città tedesche, un'orda di uomini ubriachi, gran parte di origine araba o nordafricana, ha invaso la piazza della stazione e pesantemente molestato, fino a varcare la soglia della violenza carnale, le donne che si trovavano a passare di là. La stessa polizia è rimasta così sorpresa dalla stranezza e gravità dei fatti da non riuscire a mettere in atto nessun efficace intervento.

A Manchester un fotografo pronto ed abile ha immortalato - in un'immagine diventata subito famosa in rete - i primi secondi dell'anno nuovo. Siamo all'incrocio di due strade, niente traffico, solo auto parcheggiate, sullo sfondo le luminarie festive e un po' di gente che chiacchiera e qualcuno che guarda i protagonisti della foto. Sulla destra due poliziotti con una blusa gialla fosforescente mettono le manette ad un giovane per terra, quasi sicuramente per ubriachezza molesta, mentre due loro colleghi parlano con qualcuno che conosce il ragazzo. Sulla sinistra disteso sull'asfalto un uomo in elegante abito azzurro elettrico e maglietta che si è rialzata mostrando l'addome nudo, incurante del gelo e di ogni cosa intorno a sé tende il braccio all'agognata bottiglia di birra, lì per terra con lui.

È chiaro che il legame tra i due episodi è l'ubriachezza; come se il 2016 si annunciasse col volto inebetito di chi ha perso se stesso per il troppo alcool.

In molte lingue per definire questo stato si usa il participio del verbo bere e anche in italiano si può dire di un ubriaco che «è bevuto». Come se fossero stati vino, birra, whisky o vodka a prendere il sopravvento sulla personalità di ha ecceduto con loro, a ingurgitarne la coscienza, assorbirne ogni scintilla di ragionevolezza, inghiottirne ogni capacità di rapporto per buttarlo a terra in strada, inconsapevole di tutto se non della voglia di riattaccare la propria bocca al collo della bottiglia. Azzeramento dell'io.

«Davvero non ricordo nulla» ha detto infatti il giovane, confessando comunque di sentirsi «un po' sciocco» nel rivedersi in quella foto. E staremo a vedere cosa diranno gli ubriachi in Germania, che del loro io hanno conservato solo la pulsione sessuale, animalescamente lasciata senza freni dall'alcool.

L'etimologia italiana di «ubriaco» ci dà qualche speranza in più. Il termine è una tarda trasformazione del latino *ebrius*, di cui la nostra lingua conserva anche il più aulico «ebbro».

Si può essere ebbri di vino. di rabbia, «di dissolvimento» come canta il Carducci, ma si può essere ebbri anche di cose belle: d'amore, di musica, di poesia. La sovrabbondante valorizzazione che il cristianesimo fa di ogni aspetto dell'umano arriva addirittura a parlare, con sant'Ambrogio, di «sobria ebbrezza dello spirito», gustare della quale rappresenta – al contrario della malsana ubriacatura - il massimo di consapevolezza dell'io. Che questo nuovo anno ci renda ebbri appunto di cose gustose e vere, a cominciare appunto dalla misericordia.

Nel Giubileo indetto in questo 2016 rilanciamo l'invito a partecipare all'udienza che il Papa ha voluto concedere ai settimanali diocesani d'Italia sabato 9 aprile prossimo in piazza S. Pietro per sperimentare dal vivo la bellezza e la non pericolosità della nostra ebrezza. Altro che Colonia o Manchester.



# Incontro con mons. Frisina

Il sacerdote-compositore sarà a Rieti il prossimo 3 febbraio per un incontro su musica e liturgia

Prosegue il percorso di approfondimento tra musica e liturgia promosso dal vescovo Domenico insieme alle realtà corali e musicali delle parrocchie della diocesi con il coordinamento del maestro Barbara Fornara, direttrice del coro Aurora Salutis.

Dopo l'incontro dello scorso 12 dicembre, con il quale si è voluto fare il punto sulle varie esperienze attive sul territorio, per mercoledì 3 febbraio è in preparazione una nuova tappa, che avrà come protagonista mons. Marco Frisina, sacerdote e apprezzato compositore di musica.

Un appuntamento importante per i musicisti e i cantori impegnati nelle diverse realtà ecclesiali, dunque, ma anche per un più ampio pubblico di appassionati. Oltre ad essere autore di numerosi canti di ispirazione religiosa e paraliturgici conosciuti in Italia e all'estero, infatti, mons. Frisina ha composto le colonne sonore di molti film a tema storico e religioso realizzati per Rai e Mediaset, tra i quali Michele Strogoff, Papa Giovanni, Giovanni Paolo II, Edda Ciano, Callas e Onassis e i più recenti Pompei, Puccini, Paolo VI. Ha inoltre composto ed eseguito dinanzi ai pontefici Giovanni Paolo II e Benedetto XVI oltre 20 Oratori sacri ispirati a personaggi biblici o alla vita di grandi santi. Accanto a queste composizioni, meritano di essere citati altri due oratori sacri: "Cantico dei Cantici" scritto nel 2009 e "Passio Caeciliae" del 2011. Tra le sue composizioni più recenti citiamo "Resurrexit", canti per le celebrazioni del Tempo pasquale tratte dalla Messa VIII De Angelis e l'oratorio "Una luce sul monte" sulla vicenda dei Santi Martiri di Otranto.

L'incontro segue la volontà del vescovo di costuire un percorso organico, che porti musicisti e cantori ad incontrarsi e confrontarsi più spesso anche alla ricerca di un repertorio comune, da coltivare come segno unificante dello stile liturgico diocesano.

LEGAMI

La festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, sembra offrire un ulteriore punto alla logica del dialogo e della comprensione reciproca tra Chiesa e sistema dei media



di **David Fabrizi** 

omunicazione e misericordia, un incontro fecondo: è il tema scelto dal Papa per la 50ma Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che si celebra l'8 maggio 2016. Il tema pare discendere direttamente dalla Celebrazione del Giubileo Straordinario della Misericordia. Come se il Santo Padre avesse voluto offrire un'occasione per riflettere sulle sinergie profonde tra comunicazione e misericordia.

Una buona comunicazione, infatti, è necessaria al dialogo, è indispensabile per la comprensione reciproca, aiuta la riconciliazione e apre lo spazio in cui possono avvenire incontri umani fecondi.

Una linea di pensiero che verrà approfondita e proposta dal vescovo Domenico nell'incontro con i giornalisti e gli operatori della comunicazione

Rieti. Una occasione che proverà a riconoscere nella misericordia «un movimento che ci fa uscire da noi stessi, dalle abitudini e dai luoghi comuni, dal "si è fatto sempre così» attivi nel territorio della

diocesi in programma per sabato 23 gennaio, ma sulla quale possiamo provare ad anticipare qualche ragiona-

#### Eccellenza, qual è il rapporto tra comunicazione e misericordia?

In realtà, il tema della Misericordia attraversa tutti i messaggi per la giornata delle comunicazioni di Papa Francesco, declinato prima in relazione all'incontro (con

l'icona del Samaritano), poi alla famiglia (con l'immagine della visitazione) e ora esplicitamente al mondo della comunicazione. In tutti i casi la Misericordia è un movimento che ci fa uscire da noi stessi, dalle abitudini e dai luoghi comuni, dal "si è fatto sempre così", per avvicinarci agli altri. Questo accade sia quando ci si china su chi è ferito, sia abbracciando per festeggiare, comunque lasciandosi toccare il cuore, che è poi il significato letterale. Ridurre le distanze, coltiva-

Si svolgerà sabato 23 gennaio l'incontro del vescovo Domenico

con gli operatori della comunicazione attivi nella diocesi di

re prossimità sono anche gli obiettivi di una comunicazione autentica, prima ancora che scambiare messaggi. Collegare comunicazione e Misericordia significa che al primo posto non c'è il 'diritto di informazione', ma il 'dovere di prossimità'. Quello che non va deve essere detto, ma per sollevare e non per schiacciare; e quello che è bello anche deve essere detto, diversamente da quanto accade generalmente nei media. Anzi deve essere 'cantato', come ha fatto Papa Francesco nella

Laudato Sii, che è insieme una denuncia e un cantico. Inoltre la Misericordia non trasmette contenuti ma mette in moto processi, e regala uno sguardo nuovo a chi la esercita e a chi la riceve. Così dovrebbe essere la comunicazione.

Oggi la stampa e l'editoria stanno affrontando un momento difficile. Non solo per le condizioni del mercato, ma per il radicale cambiamento dello scenario. Nuovi dispositivi e reti sociali hanno dato vita ad una sorta di "infosfera", un ambiente caratterizzato da continue interazioni nel quale non si ha più la semplice notizia, ma anche un pluriverso di commenti, tweet, immagini e filmati. Come si dà spazio e si fa respirare la "misericordia" in questo scenario?

L'infosfera, l'ecosistema dei media non fanno che rispecchiare il dato ontologico e antropologico fondamentale della connessione universale: tutto è connesso, ci ha ricordato il Papa nella Laudato Sii. Una connessione che i media non creano (dato che il tecnologico non produce l'antropologico, ma viceversa) però valorizzano. E questa non può che essere una ricchezza, per far risuonare testimonianze, per condividere momenti significativi anche al di là del luogo in cui sono accaduti, per creare solidarietà rispetto a obiettivi comuni. Pensiamo al ruolo che svolgono nel far risuonare la parola 'misericordia' nell'infosfera i tweet del Papa, le omelie di Santa Marta rilanciate da tutte le piattaforme oltre che dai media tradizionali, le visite 'private' (come quella al presepe di Greccio, ma anche agli anziani, alle mense dei poveri...) che diventando scintille di vicinanza capaci di infiammare ben oltre il qui e ora, educano a uno stile nuovo di abitare il mondo.

Dalla prima notizia della sua

nomina, il suo episcopato è oggetto di molta attenzione. Viene allora da chiedersi quale impressione ricava il vescovo dall'infosfera reatina...

Mi sembra una infosfera vivace e radicata nel territorio. Non c'è nulla che passi inosservato e si coglie una passione per quel che fa bene o fa male al nostro ambiente. Di qui una comunicazione che sta dentro le cose di ogni giorno e riesce a documentare i fatti e le persone di volta in volta coinvolti dentro la vicenda umana. Forse l'unico limite che riscontro è un eccessivo tono critico e autolesionista che finisce per lasciare nell'ombra gli aspetti promettenti. Occorre certo evitare toni retorici e tanto più quelli provinciali però non giova al clima generale un atteggiamento sempre in picchiata che rischia di deformare un panorama che ha molti aspetti critici, ma anche innumerevoli potenzia-

In questo panorama di cambiamento, a quale compito sono chiamati «Frontiera» e «Lazio Sette»?

Sia «Frontiera» che la pagina di «Avvenire» dovrebbero offrire, come già fanno in larga misura, uno spaccato della ricaduta sociale della fede. Si parla sempre troppo poco di quello che fa la Chiesa. Che è sempre là dove ci sono dei problemi e si tende a voltarsi dall'altra parte. Ci vuole un di più nella capacità di raccontare tutto e tutti per contribuire ad un'immagine della comunità cristiana più estroversa e meno ripiegata su se stessa. L'auspicio è che i media ecclesiali facciano proprio quanto suggerisce Francesco nella sua Enciclica ecologica: "Camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza" (n.



## Giubileo con i religiosi

Proseguono gli appuntamenti diocesani per l'Anno Santo della Misericordia

i terrà il 2 febbraio in Cattedrale alle ore il Giubileo con i religiosi della diocesi di Rieti. «Sarà un momento molto significativo – ci spiega padre Mariano Pappalardo – la celebrazione sarà preceduta dal rito della benedizione delle candele e dalla processione della Candelora con l'ingresso dalla Porta Santa. Come sempre i religiosi rinnoveranno i voti al momento dell'offertorio, essendo il 2 febbraio il giorno dedicato dalla Chiesa alla vita consacrata. Una celebrazione che quest'anno ricorre il ventesimo anniversario essendo stata pensata da San Giovanni Paolo II nel 1996».

«La celebrazione della Candelora – prosegue il sacerdote – sarà come sempre molto suggestiva. In più c'è da cogliere la rete di significati della giornata, ad esempio con le figure di Simeone ed Anna che erano nel tempio durante la presentazione di Gesù, e dunque rimandano alla vita religiosa in questo modo, c'è il rimando alla figura della Madonna perché un tempo la Candelora era una festa Mariana, e nella stessa presentazione dei primogeniti c'è il senso della consacrazione, del donare la vita a Dio».



L'ARTE DELL'ACCOGLIENZA La diocesi di Rieti tramite Caritas promuove un progetto rivolto ad un duplice target di destinatari: da un lato, i richiedenti protezione internazionale e i rifugiati ai quali si è proposta una forma di accoglienza alternativa; dall'altro, le famiglie che possono sperimentarsi l'accoglienza di persone provenienti da contesti e culture diversi



di **David Fabrizi** 

n origine c'è l'appello del Papa dello scorso settembre nel quale invitava tutte le realtà ecclesiali ad ospitare un rifugiato. Il vescovo Domenico ha risposto subito ed ha messo a disposizione un immobile della diocesi di Rieti. La scelta è caduta su un appartamento: ospiterà cinque ragazzi che hanno già avviato un percorso di inserimento e integrazione, ma che non hanno ancora raggiunto l'autonomia economica e di conseguenza hanno bisogno di aiuto. Un progetto di integrazione che in questi giorni si sta preparando ad una "fase due".

È **Antonella Liorni** del progetto Sprar gestito dalla Caritas diocesana a introdurci a "Rifugiato a casa mia", un progetto in via di partenza che andrà a coinvolgere la comu-

# Rifugiato a casa mia

Mentre il sistema nazionale di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e rifugiati mostra diverse criticità sia in riferimento alla capienza che alla qualità dell'accoglienza, la diocesi di Rieti, attraverso la Caritas, raccoglie l'idea di un approccio innovativo attraverso il coinvolgimento della comunità cristiana

nità cristiana di Rieti.

### Come è stato pensato questo percorso?

Il punto è che spesso si pensa l'accoglienza come una attività specialistica, da "addetto ai lavori". Un atteggiamento che il progetto intende superare coinvolgendo nel percorso dell'accoglienza e della carità tutta la comunità cristiana. L'idea è quella di avere delle famiglie che insieme ai parroci rimangono vicino a questi ragazzi nel loro percorso di vita, attraverso gesti semplici, invitandone uno o due a pranzo o a cena, a condividere una pizza, a giocare una partita di calcio e così via. Dal punto di vista materiale il

progetto non costa nulla alle famiglie. Ma l'esperienza può diventare un arricchimento per tutti.

Si direbbe che lo scopo sia quello di tirare fuori i rifugiati da una certa condizione di isolamento...

È così. Mettere a disposizione case e soldi non basta. Bisogna

riscoprire il senso dell'essere Chiesa, comunità attraverso una esperienza di carità. Da un certo punto di vista sarà un'azione pedagogica: non solo fare carità, ma anche educare alla carità. Un approccio che la Diocesi cercherà di agevolare al massimo facendosi carico delle spese e lasciando alla Caritas la risoluzione di tutti gli aspetti tecnici e di coordinamento sul campo.

#### Si tratta comunque di persone che sono già state introdotte nella realtà locale.

Naturalmente. Quando Papa Francesco ha invitato a compiere questo cammino non pensava certo a prendere le persone appena sbarcate da Lampedusa. Lì c'è bisogno di altro: si tratta di persone che non parlano la lingua italiana, che debbono ricevere un riconoscimento legale, che vanno introdotte alla società italiana. Non si può certo pensare di chiedere alle famiglie di fornire la prima accoglienza!

Quello delle migrazioni e dei rifugiati viene spesso rappresentato come un problema enorme e insuperabile. È interessante il contrasto suscitato dal progetto "Rifugiato a casa mia": propone un approccio piccolo, una soluzione sulla scala della convivialità!

In effetti è come se le famiglie fossero invitate ad avere un amico in più, che una domenica ogni tanto si invita a pranzo, a fare una passeggiata o una chiacchierata. L'invito è a conoscersi, a entrare in contatto, a fare esperienza dell'altro. E sono incontri che davvero aprono il cuore. Sui media i rifugiati appaiono sempre in massa, come un problema monolitico. Noi proponiamo un approccio che parta dalle persone, dalle loro storie, da un contatto diretto che mette in rapporto con l'altro. Uno alla volta.

Il progetto sembra voler superare anche un altro luogo comune, quello che vuole l'integrazione come un processo a senso unico, in cui sono sempre gli "altri" ad integrarsi.

Il fatto è che occorre superare la divisione fra un "noi" e un "loro". L'integrazione si fa in due. Anzi, in tanti: tra gli scopi di "Rifugiato a casa mia" c'è anche quello di arricchire la rete di contatti di questi speciali ospiti della diocesi. Il progetto dura sei mesi e la speranza è che conoscendosi, parlando, venga fuori anche qualche concreta possibilità di lavoro. Il nucleo del progetto sta proprio nell'assegnare centralità alla famiglia, concepita come luogo fisico e insieme sistema di relazioni in grado di supportare il processo di inclusione, al fine di portarlo a compimento. aiutanto il rifugiato a raggiungimento di quel grado di autonomia che gli può consentire di emanciparsi dalle forme di aiuto istituzionale o informale poste in essere dal terzo settore.

#### La rete delle parrocchie coordinata da Caritas sembra un ottimo strumento per raggiungere il risultato...

Il vescovo Domenico conta molto sulla sensibilità dei parroci. Sono sempre molto vicini alla realtà delle famiglie e sapranno certamente orientare i fedeli nella giusta direzione.

Per ulteriori informazioni e per partecipare al progetto ci si può rivolgere presso gli uffici della Caritas diocesana oppure contattare i numeri 0746 253122 e 339 7845192



## Migrantes, Chiesa in movimento

A Roma per le celebrazioni della Giornata Mondiale del Giornata mondiale del migrante e del rifugiato anche la comunità ucraina di Rieti

omenica 17 gennaio, si è celebrata in tutte le parrocchie la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato. Ma l'edizione di quest'anno ha visto un particolare momento celebrativo nella regione Lazio e in particolare a Roma.

Circa 7.000 migranti e rifugiati provenienti dalle 17 diocesi del Lazio, di almeno 30 nazionalità, sono state in piazza San Pietro per partecipare alla preghiera mariana dell'Angelus presieduta dal santo Padre Francesco.

Dopo l'Angelus i migranti, attraversando la Porta Santa, hanno partecipato nella Basilica di S. Pietro, ad una solenne celebrazione liturgica presieduta dal Card. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti.

E all'appuntamento non è mancata una rappresentanza dalla nostra diocesi, che ha visto partire un pullman alla volta di Roma con a bordo una buona parte della comunità Ucraina di Rieti, sotto la bandiera dell'Ufficio Migrantes diretto dal diacono **Arnaldo Proietti**.

Il clima culturale e politico in cui è stata celebrata quest'anno la Giornata, che incrocia anche il Giubileo della misericordia, non è certamente favorevole nel leggere un fenomeno complesso come quello delle migrazioni di oggi. La paura, ulteriormente alimentata da non ben precisate notizie inquietanti con protagonisti i migranti (i fatti di Colonia), i pregiudizi alimentati da affermazioni gratuite, ma popolari di politici, gli atti di terrorismo continui che ulteriormente alimentano la falsa coniugazione terrorismo uguale migranti e terrorismo uguale islam, non aiutano a leggere serenamente un fenomeno che sta cambiando i luoghi fondamentali della nostra vita, quale è la migrazione delle persone.

Ma il Messaggio per la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato 2016 di Papa Francesco ci aiuta a ricordare che questo mondo delle migrazioni comprende anche le "persone in fuga", "vittime di violenza e povertà", che "sopravvivono agli abusi" di "trafficanti di persone umane". PERCORSI DI MISERICORDIA

L'attività della Confraternita di Misericordia è piuttosto articolata e si direbbe supportata da una precisa linea di pensiero. Da un atteggiamento che comprende in modo forte il riconoscersi figlia della Chiesa



a scorsa settimana ha sollevato un certo interesse l'apertura di una sede della Confraternita di Misericordia di Rieti a Cittaducale. L'impegno del sodalizio è quello di allargare il movimento e costruire percorsi "in osmosi" con il territorio: da un lato fornendo il proprio contributo immediato in ambito sanitario, nel primo soccorso e nel trasporto degli infermi, dall'altro proponendosi di essere volano di nuovo volontariato, accogliendo quanti sentono il desiderio di prestare questo genere di servizio per gli altri.

Un proposito nel quale il parroco padre Mariano
Pappalardo ha riconosciuto il segno della Chiesa in uscita, perché «una fede che non fermenta la vita civile, il senso etico, ma anche la concretezza del nostro vivere sarebbe una cosa che sta per aria. E se sta per aria non sta con Dio, perché Dio ha scelto di abitare la

Ma il nome della Misericordia ricorre anche in ambiti diversi da quelli sanitari, dato che la confraternita è costante

# Misericordia: la chiave è la cura

Tra le attività del sodalizio, la costante presenza nel mondo del volontariato sanitario, l'idea di provvedere al "soccorso" come forma di evangelizzazione di se stessi e del prossimo, l'impegno in proposte culturali di diverso spessore, spesso articolate all'interno dello spazio dell'Auditorium dei Poveri

promotrice di iniziative culturali in città tramite l'Auditorium dei Poveri, oltre ad essere annualmente impegnata nella produzione della Rievocazione Storica della Canonizzazione di San Domenico di Guzmàn.

Proviamo allora ad approfondire cosa muove l'associazione insieme a **Fabio Spaccini**, da poco più di un anno Governatore del sodalizio. «La dimensione sanitaria e quella culturale – ci spiega – non sono in contraddizione. La vocazione delle Misericordie è quella del "prendersi cura". Del corpo, ovviamente, ma anche dello spirito. Le radici del movimento affondano nel pieno Medioevo, nel periodo della fioritura del sistema dei comuni, dell'accentuarsi della lotta fra Impero e Papato. In quell'epoca convulsa e incerta, le varie Compagnie nascevano allo scopo di richiamare gli uomini verso un punto fermo, un riferimento sicuro: l'insegnamento del Vangelo.

Uno scopo che si ottiene tramite l'esercizio della carità, che è l'amore nei confronti degli altri».

È un atteggiamento che presuppone un rapporto stretto con la città...

Naturalmente. La Misericordia esiste solo nel contatto diretto con le persone, nella dimensione del servizio. Ciò che dà forza alla confraternita è la determinazione dei

volontari, ma questa è costantemente alimentata dall'incontro con l'altro, quando è malato e sofferente, ma anche quando viene a partecipare ad una proposta culturale, sia essa un convegno, una mostra o un concerto. Questo rapporto ci dà sostegno anche dal punto di vista materiale. In linea di principio ci finanziamo per conto nostro. Accettiamo donazioni quando vengono dal cuore delle persone, quando c'è sintonia tra lo spirito di chi offre e quello con il quale prestiamo a nostra opera. Se siamo noi a chiedere un contributo, ad esempio per l'acquisto di una ambulanza o delle apparecchiature elettromedicali necessarie al servizio, lo facciamo sempre per piccole cifre, per una frazione minore rispetto al nostro impegno. Per noi è un punto di orgoglio e di decoro.

#### Perché?

Perché occorre liberare la nostra realtà dal senso di servitù. Per dimostrare che anche se i "finanziatori istituzionali" non erogano contributi le cose funzionano lo stesso, il mondo continua a girare e ci si può comunque prendere cura gli uni degli altri. Magari si fatica dal punto di vista materiale, ma ci si guadagna tantissimo dal punto di vista spirituale. Per questo con tanto zelo difendo la dignità della Confraternita. Più dei finanziamenti conta la correttezza, la pulizia e il

rispetto del malato con cui ci muoviamo in ospedale.

Sembra un messaggio più generale, una proposta culturale...

Infatti. Fare le cose non è solo un problema di mezzi: è un problema di volontà. Le cose si possono fare ancora. Sarebbe vero anche in politica: l'equazione no-soldi / no-politica è falsa, non ritorna. Ad esempio, dire che un clandestino non è un reo solo per la condizione umana che vive è un problema di soldi? Per invitare i cittadini a prendersi cura in prima persona di alcune situazioni, ci servono i soldi? O non si motiva perché non c'è interesse a motivare? Talvolta ho l'impressione che al di là della retorica una vita civile partecipata non piaccia a molti... Oggi c'è chi si propone di moralizzare la vita pubblica tagliandosi lo stipendio. Ma non è quello che fa la differenza. Quello che riesce a moralizzare la realtà, a farla cambiare, è la cura con cui si fanno le cose, perché possano essere restituite alla collettività curate, "messe a posto". È anche un problema materiale. Se io non mi prendo cura di un'ambulanza come faccio a trasportare i malati, se non mi prendo cura dell'Auditorium, come faccio a dare spazio alle idee, alle mostre, ai discorsi? Se sfascio tutto, se non educo alla conservazione, al prendersi cura, che ne faccio?

F. D.





## Non serve l'ambulanza, bastano i tuoi piedi!

In occasione del Giubileo, le Misericordie laziali puntano al senso spirituale dell'impegno. Sabato 16 gennaio si sono riunite per l'Assemblea regionale di Mandato Giubilare

'incontro è stato guidato dal Correttore spirituale di Rieti e regionale, don **Fabrizio Borrello** ed animato da don **Antonio Sciugliuzzo**, Correttore spirituale della Misericordia di Ariccia.

La giornata – divisa in due parti – si è aperta con il saluto del Presidente regionale, **Fernando Nasoni**, il quale ha voluto porre l'accento sull'importanza del riscoprire le opere di Misericordia spirituali: in una società sempre più dell'apparenza, esse ci devono guidare e devono essere per noi stimolo a comprendere il valore vero delle scelte che facciamo e delle azioni che compiamo.

Don Fabrizio ha ricordato che la Misericordia è un programma di vita, è un impegno; il nome stesso ci racconta della responsabilità che ognuno – nello scegliere questa Associazione e non un'altra – deve sentire su di sé: Misericordia è più di Amore: è il volto di Gesù. Gesù è Misericordia concreta di Dio, è possibilità esperienziale per tutti. Misericordia è l'identità di Dio e dell'uomo. E ognuno di noi deve riconoscersi nella Misericordia di Dio, che è anche concretezza, che è anche essenziale. Per le Misericordie l'Anno Santo sarà allora un'occasione per riscoprire l'essenziale, da troppi dimenticato o messo da parte. Di conseguenza le Misericordie del Lazio hanno dedicato l'incontro soprattutto alla riscoperta del senso spirituale e non soltanto pratico della propria vocazione: come ha detto Don Antonio: "Non serve l'ambulanza, bastano i tuoi piedi!".

Nella seconda parte della giornata – proprio rimarcando tale intenzione – le Misericordie si sono raccontate. **Gian Piero**, Governatore della Misericordia di Roma Centro San Camillo, ha parlato dei due Centri sanitari – da loro gestiti – a favore dei senza tetto, degli extra-comunitari e di tutti coloro i quali si trovano in difficoltà. **Caterina**, della Misericordia di Ariccia, ha raccontato l'esperienza nel Centro di ascolto, ormai attivo da diversi anni. **Rosalba**, della Misericordia di Roma Appio Tuscolano, invece, ha condiviso la gioia che settimanalmente provano, distribuendo cibo in una Stazione ferroviaria. Gli immigrati, le nuove povertà: realtà e sfide del nostro tempo.

Altrettanto grande la sfida dei Giovani e la loro voglia di essere Misericordia, con l'impegno dei Confratelli anziani di accompagnarli nel percorso di crescita, perché la Misericordia educa alla vita. Importante è la formazione: ogni Misericordia deve formarsi ad essere Misericordia. Ed ogni Confratello deve impegnarsi per avere relazioni fraterne, cristiane. Confratelli non perché si indossa la stessa divisa, ma perché tutti cristiani. E la formazione è anche auto-formazione. Nelle Misericordie è importante il Correttore spirituale, ma quest'ultimo non può e non deve sostituirsi alle persone. Ogni persona, ogni Confratello deve esser cosciente che la volontà di formarsi viene dal di dentro e non dal di fuori, non da un'altra persona.

FAMILY DAY E COSTITUZIONE

La nostra Costituzione ri-conosce la famiglia (ovvero prende atto che esiste da prima della Carta) come cellula primaria della società poiché la stessa è l'unica che può educare, in un nucleo stabile, cittadini capaci di contribuire al bene comune e di accogliere la diversità, all'interno di un'unione fondata sulla differenza sessuale



nizia a fine gennaio l'iter al Senato della legge sulle cosiddette "unioni civili", un testo che viene presentato come uno strumento necessario a garantire dei diritti ad una categoria di persone discriminate per il loro orientamento sessuale. Ma sono in tanti a dire che di fatto si va ad equiparare la relazione omosessuale al matrimonio, rendendo uguali di fronte alla legge realtà differenti. E chi si oppone alla legge ha individuato molte altre criticità.

Ne parliamo con **Luigi Conti**, che con le **Sentinelle in Piedi** ha già manifestato in passato a Rieti.

#### Questa volta invece lo sforzo sarà concentrato a Roma. Ma cosa si dirà al Family day?

Quello che andiamo a difendere è un punto che non ha a che fare con la dottrina cattolica, ma con la Costituzione. Occorre partire dalla sentenza

# In piazza per la famiglia

Le Sentinelle in Piedi di Rieti, che hannno già effettuato due veglie in città nell'anno passato, proseguono la battaglia contro il ddl Cirinnà partecipando alla manifestazione nazionale del Family day a Roma del 30 gennaio

della Corte Costituzionale secondo la quale è necessario fare una legge che regola le unioni tra persone dello stesso sesso. In Italia, a Costituzione vigente, il limite della differenza sessuale tra i coniugi è invalicabile. Non c'è nessun modo per cui due persone delle stesso sesso possono contrarre un matrimonio. Occorre dunque regolare con una disciplina diversa dal matrimonio e dalla famiglia le

unioni di questo genere. Il punto è che la cosiddetta "legge Cirinnà" va in direzione completamente opposta. Si permette il matrimonio nella sostanza semplicemente cambiandogli nome. Esattamente il contrario di quello che ha stabilito la Corte Costituzionale.

Su questi temi nell'opinione pubblica mi pare ci siano due opinioni diverse: passa molto più facilmente l'idea del "matrimonio" omosessuale, mentre incontra molta più resistenza l'ipotesi di adozioni da parte di queste coppie...

Il discorso «devono avere qualcosa anche loro», nei sondaggi arriva facilmente all'80% dei favorevoli. Le cose cambiano quando si va a sostanziare, questo "qualcosa". Cosa dev'essere: la famiglia, il matrimonio? Quando si va a specificare i numeri scendono rapidamente. E quando si arriva all'adozione, in qualunque formula, mascherata in qualunque modo e con qualunque nome inglese, le percentuali di consenso diventano minime. Su questi argomenti non andiamo in piazza come un "gruppetto": rappresentiamo la stragrande maggioranza degli italiani.

## Cos'è che inquieta, qual è il pericolo che si avverte?

Si intuisce che la prospettiva è quella di un macabro commercio: quello dell'utero in affitto. Un mercato infame condotto sulla pelle delle donne, nel quale i bambini sono ridotti ad essere una sorta di prodotto, che dovremmo accettare come la parte più avanzata di un movimento progressista. Per fortuna anche gente che con il cattolicesimo non c'entra niente, davanti a queste cose si domanda se siamo diventati pazzi. La "gestazione per altri" vuol dire sfruttare la povertà delle donne più povere per fare cose che non sarebbero venute in mente al peggiore dei nazisti. Scardindo il matrimonio e quindi la famiglia, il ddl Cirinnà apre la strada alla concezione del figlio come un diritto, come un oggetto. Non possiamo tacere davanti a chi vuole che queste cose diventino legge dello Stato in barba alla Costituzione.

#### C'è uno scollamento tra l'ideologia e il Paese reale?

Mah, come diceva il card. Bagnasco, forse c'è prima ancora uno scollamento di priorità. Davvero dobbiamo tenere impegnato il Senato su questo tema? È questo il problema più urgente da affrontare? A pare piuttosto il problema della minoranza di una minoranza.

### Anche tra gli omosessuali le posizioni sono diverse...

Infatti ce n'è una parte rilevante del tutto disinteressata, se non contraria, e che soprattutto non ha alcuna intenzione di comprarsi i figli.

# Eppure il panorama della comunicazione va in direzione opposta.

Sì, le tesi a favore degli esiti della "Cirinnà" hanno una "potenza di fuoco" incredibile. Basta guardare l'impianto di moltissima televisione. Ho letto dichiarazioni di sceneggiatori che dichiarano di aver impostato la scrittura di alcune *fiction* con l'intento di insegnare agli italiani ad adeguarsi a questo genere di realtà. Questo è il servizio pubblico? Io non voglio far finta che va bene. Non sono ricattabile come nel caso "Barilla". E allora vado in piazza e protesto.

#### Chi spinge il disegno di legge sostiene che promuovendo i diritti delle coppie omosessuali non si toglie nulla a nessuno. Cosa rispondete?

Che non si toglie qualcosa a "me", ma ad alcuni bambini. Non è che debbo andare in

piazza soltanto quando l'ingiustizia tocca me. La cosa più stupida che si può dire è «se sei contrario ai matrimoni gay, non ne sposare uno». Mi suona come «se non ti piacciono i campi di concentramento non ne costruire uno». Che modo di ragionare è? Io non voglio vivere in un paese con i campi di concentramento e non voglio vivere in un paese in cui funziona l'idea che un bambino è una cosa neutra, che il padre e la madre sono soggetti intercambiabili, che qualcuno può pianificare un bambino "comprandolo" all'estero fregandosene del fatto che ha un padre e una madre biologici perché non contano niente? Chi lo decide? È vero il contrario! Si tolgono diritti ai bambini e per questo scendiamo in piazza.

### Il diritto a crescere in una famiglia "tradizionale"?

Anche questa è una definizione che non funziona. Non vuol dire nulla. In certe culture la famiglia tradizionale è quella con cinque mogli. La Costituzione parla di famiglia "naturale", che è un'altra cosa. È un istituto fondato sull'unione tra un uomo e una donna. Le altre situazioni saranno pure bellissime ma sono un'altra cosa. Peraltro hanno già ogni diritto, tranne la successione legittima, la pensione di reversibilità e le adozioni. Le altre cose regolate dal ddl Cirinnà sono già tutte stabilite per giurisprudenza. L'idea che il partner omosessuale non venga lasciato entrare in ospedale ad assistere il compagno è un mito. È uno storytelling inventato per

servire determinati interessi. Chiamate un medico e domandategli se è vero!

#### È curioso che la nostra società difenda la naturalità ovunque, tranne che per la famiglia!

Io aggiungerei a "naturale" anche la parola "biologico". Sono aggettivi che vanno per la maggiore quando si parla di ravanelli piuttosto che di pomodori. Per alcuni tutto dev'essere naturale tranne che per la famiglia. Esiste la natura di tutto tranne che dell'uomo e della famiglia. È curioso che ovunque emerga un ansia di natura e una voglia di "naturalizzare", ma quando si finisce a parlare di "natura umana" per le stesse bocche il concetto diventa obsoleto, sbagliato, opprimente. Quasi che l'essere umano esista esclusivamente come costruzione culturale.

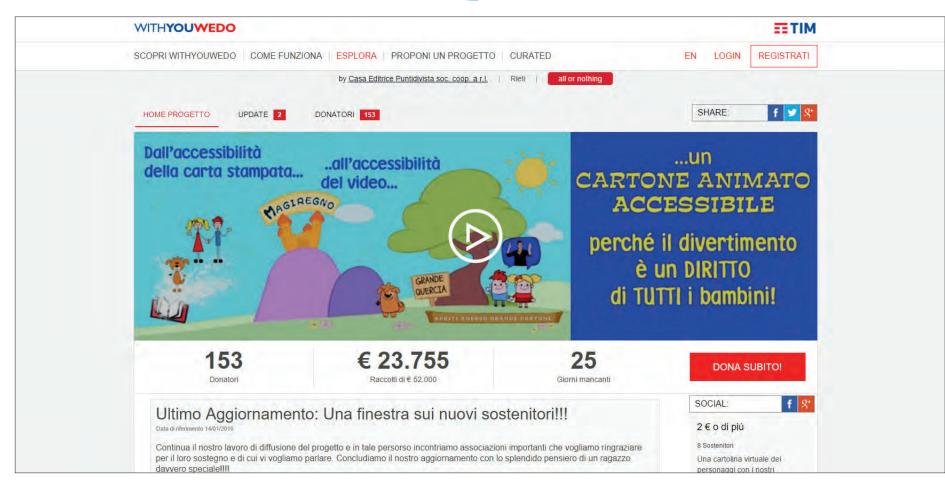
#### Il 30 gennaio in piazza c'è chi vede nel ddl Cirinnà il tentativo di disintegrare la società partendo dalla famiglia. Ma non sarà che la società è già disintegrata di suo?

La destrutturazione è l'idea che le cellule che compongono l'organismo dello stato siano gli individui. Non è vero, la cellula che compone lo Stato è la famiglia. Questa è la destrutturazione: l'idea che si può immaginare una società non più fatta da famiglie, ma da individui che fanno ognuno quello che gli pare. La società è disintegrata nella misura in cui pensa che l'unità di misura è l'individuo.



INGEGNO LOCALE

A Rieti c'è una cooperativa che si occupa dei più deboli, in particolare dei bambini disabili che sono generalmente esclusi dall'editoria tradizionale. Da qualche tempo sta lavorando ad un progetto ambizioso: far entusiasmare tutti i bambini, anche quelli disabili, realizzando una serie di cartoni animati accessibili



# Progetto Cartoon-Able: a un passo dal risultato

'è un bel progetto a Rieti che è velocemente diventato famoso in tutto il Paese. È "Cartoon-Able", un'idea bilico tra innovazione e solidarietà nata per rendere cartoni animati accessibili anche a bambini speciali: sordi, non vedenti e ipovedenti, autistici.

«L'idea – ci spiega Benedetta Bellucci della casa editrice Punti di Vista – è nata nell'ambito dell'innovazione ed integrazione sociale per poter dare vita a nuove forme di intrattenimento televisivo, finalmente inclusive, usando differenti linguaggi. Forse in pochi riflettono sul fatto che per esempio un bambino sordo non può seguire i cartoni animati attualmente trasmessi in

Ha raccolto un grande interesse da parte dei cittadini e anche di alcuni personaggi del mondo dello spettacolo il progetto Cartoon-Able dell'editrice reatina Punti di Vista. Ma all'obiettivo della raccolta fondi per avviare la produzione degli episodi pilota manca ancora un po'

televisione».

Ma portare avanti un progetto come "Cartoon-Able" ha costi non indifferenti, e per produrre i primi episodi si è pensato di reperire fondi su una piattaforma di crowdfunding. La scelta è caduta su "WithYouWeDo" di Telecom Italia. La raccolta è iniziata il 23 settembre e avrebbe dovuto chiudersi il 23 gennaio, ma data la grande partecipazione ed energia createsi intorno al progetto, Telecom Italia e

"WithYouWeDo" hanno deciso di concedere la proroga di un mese.

«Abbiamo tempo fino al 14 febbraio per raggiungere la cifra di 52.000 euro – ci dice ancora Benedetta – per ora siamo a 23401 euro, con 151 donatori ed è già un record!»

Cosa vi ha dato lo spunto per dare il via a questo progetto?

Crediamo fermamente che sia arrivato il momento di considerare e agevolare il benessere dei bambini speciali ai quali ci rivolgiamo. Cosa c'è, da bambini, di più "normale" se non guardare e condividere con amici e compagni le avventure dei propri beniamini? Eppure questo gesto che sembra banale, non è ancora alla portata di tutti. Il messaggio di "Cartoon-Able" è che la cultura e il divertimento devono essere per tutti e di tutti. Come sarà strutturata la proposta?

Intendiamo realizzare i primi cinque episodi da 5 minuti ciascuno: serviranno da apripista per poi realizzare nuove serie televisive (da 26 episodi per ogni serie) finalmente accessibili. Stiamo pensando di proporre ad alcuni cinema di trasmettere in anteprima i cinque episodi, una volta completati, proiettandoli per scolaresche e insegnanti in modo tale che possano essere collocati al centro di un progetto di inclusione ed integrazione nelle scuole. La partecipazione e la forza della gente che sosterrà il progetto saranno la chiave per poterlo proporre anche a emittenti nazionali e regionali per cercare di dare l'avvio a un nuovo modo di comunicare e fare cartoni. nella consapevolezza che assicurare la cultura e il divertimento a tutti i bambini è un rinnovato senso di civiltà.

L'obiettivo finale è quindi la televisione. Ma avete valutato anche una diffusione alternativa attraverso la rete? In fondo è uno strumento che vede protagonisti proprio i più piccoli. Basta vedere un bambino con in mano un tablet per rendersene conto.

Beh, diciamo che le reti televisive hanno ancora un ruolo fondamentale in questo genere di cose, anche per la capacità di finanziare e sostenere i prodotti che trasmettono. Ma questo non esclude la diffusione sul web. Per altro siamo convinte che il prodotto sia adatto anche al mercato internazionale, in Europa piuttosto che in America. Ovviamente tutto si può migliorare. Il promo di un minuto che abbiamo preparato esprime un potenziale, ma abbiamo in mente personaggi, situazioni e storie. Quella sarà la forza del prodotto.

# Comunque vada "Cartoon-Able" sembra una esperienza significativa...

Sì, abbiamo avuto modo di conoscere tante persone, tante storie. Alcuni ci hanno chiesto di creare personaggi con il nome di bambini che non ci sono più o che hanno qualche problema. Un'associazione ci ha suggerito di inserire una situazione che la riguarda da vicino. Ci stanno venendo tanti spunti, un panorama che non può non essere una fonte di arricchimento per noi. Anche per loro non vediamo l'ora di poter scrivere le storie, di poter creare nuovi personaggi, di poter distribuire il cartone animato. La forza di questo progetto rimane soprattutto nell'appoggio che la gente con le sue storie ed esperienze ci ha donato, pertanto per noi è diventato ancora più importante raggiungere l'obiettivo, non solo per non deludere le aspettative, ma soprattutto perché come, e più di noi, credono in "Cartoon-Able" tantissime persone.

#### Mancano solo i soldi!

In parte, ma abbiamo fiducia nell'entusiasmo di chi ci sostiene. Per noi è necessario andare avanti perché sentiamo il bisogno di disporre una alternativa per i bambini che non ce l'hanno, sperando di poter comporre i 26 episodi per una emittente disposta ad acquistarli.

Incuriosisce il sostegno di personaggi dalla notevole visibilità come Flavio Insinna o Giovanni Allevi. Bisogna ammettere che avete colto un punto, che vi siete occupate di una esigenza che altri non avevano valutato.

Sì, in parte è merito di Animundi, che è la nostra casa di produzione e che in questo ha una marcia in più. Ma molti contatti sono arrivati tramite uno sforzo fatto cercando il contatto sul web, sulle pagine Facebook, scrivendo a tutti e in tutti gli indirizzi che abbiamo trovato. Tutti hanno dato il proprio contributo senza chiedere nulla, nella speranza di convincere le persone ad aiutarci. Ma per il momento non ce l'abbiamo fatta: e proprio per questo continuiamo a rinnovare il nostro appello a tutti.

#### **UN AIUTO CONCRETO**

#### **COME FUNZIONA**

È possibile sostenere il progetto Cartoon-Able con una donazione (quello che ognuno può e si sente di dare). Si tratta di una promessa di pagamento: solo quando il goal sarà raggiunto il prelievo sarà effettivo, sia da carta di credito che da bonifico.

#### **IN PRATICA**

Occorre andare sul portale *WithYouWeDo*, registrarsi impostando la propria *password*, quindi scegliere la modalità di versamento che si preferisce. Sono ammessi i più diffusi metodi di pagamento, bonifico, carte di credito/ricaricabili, Paypal. Per le donazioni effettuate con ricaricabile Postepay, suggeriamo di utilizzare il metodo Stripe, è più veloce e non richiede di creare un altro account.



#### II. I.INK

Per raggiungere il portale WithYouWe-Do puoi utilizzare anche il comodo QRcode riprodotto a lato. Oppure con il browser raggiungi https://withyouwedo.telecomitalia.com

#### **I TESTIMONIAL**

Del progetto Cartoon-Able si sono occupate trasmissioni televisive e telegiornali, e per promuovere le donazioni a sostegno dell'iniziativa è anche arrivato il supporto di Vip come il presentatore Tv Flavio Insinna, il compositore e pianista Giovanni Allevi e la ballerina classica Sabrina Brazzo.

#### **I TESTIMONIAL**

L'obiettivo della raccolta è di 52.000 euro. Al momento di andare in stampa siamo quasi a 24.000. Il tempo utile scade fra poco meno di un mese.



San Giovanni Reatino

# UN POMERIGGIO CON IL VESCOVO DOMENICO



Nel primo pomeriggio dello scorso lunedì, la comunità di San Giovanni Reatino ha ricevuto la visita del vescovo Domenico, accolto con affetto dal parroco don Vincenzo. La visita è stata dedicata soprattutto alle due chiese del luogo, quella di San Giovanni Battista, situata nella parte alta e più vecchia del paese, ed alla chiesa della Madonna delle Grazie posta nella parte bassa. Qui è stato salutato dalla popolazione e dalla Pro Loco che ha offerto un

rinfresco per l'evento.

Mons. Pompili si è intrattenuto a lungo, colloquiando con tutti, dando un occhio di riguardo ai più piccoli, i quali hanno offerto in dono dei fiori ed un cesto con prodotti tipici.

«A serata conclusa – spiegano dalla Pro-Loco, don Domenico è risalito a bordo della sua autovettura, salutandoci con affetto: un gesto che ricorda molto l'umiltà del nostro Papa Francesco».

Sant'Antonio Abate / 1

#### «RISPONDEVA SEMPRE CON LE PAROLE DEL VANGELO»

Domenica 17 gennaio presso l'Auditorium dei Poveri si è svolto il convegno sul tema "Lettere di Sant'Antonio Abate" promosso da Confraternita di Misericordia e Gruppo Donatori di Sangue Fratres. Inizialmente il professor Massimo Casciani ha presentato il contesto e la vicenda storica, dopodiché la professoressa Ileana Tozzi ha illustrato alcuni dei caratteri iconografici del Santo. Il racconto parte dalla scelta in giovane età di lasciare tutti i suoi beni e ritirarsi in eremitaggio nel deserto. Da qui nascerà il monachesimo cristiano. Antonio non è un dotto, ma filosofi greci,



giudici e persino l'imperatore gli chiedono consigli anche su argomenti pratici. "Sant'Antonio risponde sempre con le parole del Vangelo" sottolinea il professor Casciani. Da parte sua la professoressa Tozzi ha proposto un'indagine sull'iconografia del santo, spiegando che le figure del santo che si sono affermate nel corso dei secoli sono distanti dalla verità storica. Quanto all'uso di raffigurare Antonio con i caratteri del vecchio, si tratta di un modo per sottolinearne la saggezza. "Conosceva l'umanità": questo è il messaggio fondamentale che ci viene dalla conoscenza delle sue lettere e degli episodi della sua vita.

Samuele Paolucci

Sant'Antonio Abate / 2

#### TANTE LE INIZIATIVE NELLA DIOCESI

Sono state tante e tutte molto partecipate le iniziative promosse sul territorio diocesano in occasione della festa di Sant'Antonio Abate del 17 gennaio. Una sentita processione, ad esempio, si è snodata nelle vie di Santa Rufina.



Altra sentita celebrazione è stata quella che si è svolta nella comunità di Morini, dove la Messa è stata preceduta dalla benedizione degli animali e da una processione per le vie del paese con la statua del Santo portata a spalla da giovani parrocchiani e accompagnata dalla recita del S. Rosario e dalla Banda Musicale di Longone Sabino.



Benedizione degli animali anche nella parrocchia di San Michele Arcangelo nel Borgo di Rieti, dove in tanti hanno portato i loro animali domestici per celebrare il rito con don Benedetto Falcetti.



Ma anche le parrocchie alla periferia della città hanno vissuto il rito della benedizione degli animali.

Presso il mercato agricolo a chilometri zero della V Comunità montana, nel quartiere Micioccoli, si è ad esempio svolta una intensa mattinata promossa in collaborazione con Confraternita di Misericordia e Fratres.



A benedire gli animali è stato don Casimiro Panek, e la mattinata ha visto anche la possibilità per i bambini di fare una passeggiata con l'asinello Zaccaria

Cavalli Inflocchettati

#### PRESENTATO IL **PROGRAMMA**



Legata a sua volta alla figura di Sant'Antonio Abate è la manifestazione dei Cavalli Infiocchettati Il presidente dell'associazione Porta D'Arce Valentino Iacobucci ha esposto il programma delle iniziative che rientrano nella 36esima edizione e che prenderà il via giovedì 21 gennaio lo scorso sabato presso l'Auditorium dei Poveri.

#### IN AGENDA



#### UNITÀ DEI CRISTIANI / CELEBRAZIONE IN CATTEDRALE

Nell'ambito della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (che le Chiese dell'emisfero nord celebrano nei giorni 18-25 gennaio), dedicata quest'anno da cattolici, ortodossi e protestanti al tema "Chiamati per annunziare a tutti le opere meraviglio-se di Dio" (cfr. 1Pietro 2,9), anche a Rieti i cattolici si riuniscono insieme a cristiani di altre confessioni presenti in città per invocare il dono dell'unità tra tutti i seguaci di Gesù e il ristabilimento della piena comunione fra le diverse Chiese e comunità ecclesiali unite nella professione dell'unica fede in Cristo ma divise dalle ferite della storia.

In particolare, in questi giorni vengono organizzati tre momenti di preghiera, ospitati dalle rispettive comunità, che coinvolgono insieme la realtà cattolica (la Diocesi reatina di rito latino come pure i cattolici di rito orientale che fanno capo alla comunità ucraina presente a Rieti) , la Chiesa cristiana Avventista del Settimo Giorno (presente a Rieti con la comunità che ha sede nell'edificio sacro che sorge da alcuni anni in piazza Angelucci), la parrocchia della Chiesa ortodossa romena (che trova ospitalità presso

un luogo di culto cattolico ecumenicamente offerto in prestito dalla Diocesi: la chiesa di S. Lucia nel rione vecchio di Fiume de' Nobili).

- Giovedì 21 gennaio, alle ore 18, presso la chiesa di S. Lucia, preghiera insieme agli ortodossi della comunità romena, con l'inno "Akatisthos" della tradizione bizantina. innalzato alla patrona di Rieti santa
- Venerdì 22 gennaio, alle ore 18, nella Chiesa avventista (piazza Angelucci, vicino al centro commerciale Futura), incontro di preghiera e riflessione biblica insieme ai cristiani Avventisti del Settimo Giorno
- Domenica 24 gennaio, alle ore 18, nella Cattedrale S. Maria, celebrazione ecumenica presieduta dal vescovo cattolico Domenico Pompili insieme al parroco ortodosso padre Constantin Holban e al pastore avventista Daniele Benini, cui parteciperanno i fedeli cattolici quelli reatini di rito latino e quelli ucraini di rito orientale: questi ultimi eseguiranno, alla fine della celebrazione, un canto tradizionale in lingua ucraina), protestanti e ortodossi.



#### **GIUBILEO CON I MALATI**

Domenica 7, lunedì 8 e martedì 9 febbraio, si terrà il triduo di preparazione al Giubileo con i malati. Importantissima sarà la riflessione che terrà mons. Andrea Manto, sacerdote e medico, presso la basilica di San Domenico, domenica 7 febbraio, alle ore 17, alla quale seguirà la Santa Messa presieduta sempre da Mons. Manto ed animata dal Coro Aurora Salutis.

Le altre due giornate saranno presiedute da mons. Luigi Bardotti e don Franco Angelucci presso la Chiesa

di Regina Pacis. La giornata giubilare è quella di giovedì 11 febbraio con Maria Madre di Misericordia festeggiata in due grandi celebrazioni presiedute entrambe dal vescovo Domenico Pompili: una, alle ore 11 presso la Cappella dell'Ospedale San Camillo De Lellis; l'altra presso la Chiesa di Regina Pacis, celebrata con solenne liturgia lourdiana, alle ore 16.tradizionale in lingua ucraina), protestanti e ortodossi.



# I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69



# Giubileo dei settimanali cattolici con Papa Francesco



\* Sarà riservato un settore della piazza con posti a sedere. È necessario prenotarsi inviando una e-mail al seguente indirizzo: redazione@frontierarieti.com Sarà seguito un criterio cronologico di prenotazione